

SEPARARE E NON CONDIVIDERE: IL FUTURO DELLA SCUOLA?

In Australia dove ragazzi e ragazze condividono lo stesso ambiente educativo, si è accentuato il dibattito sulla classi miste.

Marco Morini

In Australia, il dibattito sull'efficacia delle scuole miste, **dove ragazzi e ragazze condividono lo stesso ambiente educativo, è sempre stato vivo, ma negli ultimi anni si è accentuato.** Mentre alcune scuole private di lunga tradizione mantengono la divisione per genere, la maggior parte delle scuole pubbliche australiane segue il modello co-educativo, ritenuto più inclusivo e aderente ai valori di uguaglianza e rispetto delle differenze. Secondo i dati del *Department of Education*, oltre il 70% delle scuole secondarie in Australia è oggi co-educativo. **Questo modello non solo riflette la composizione sociale del paese, ma mira anche a preparare gli studenti alla vita adulta, dove uomini e donne lavorano, studiano e collaborano fianco a fianco.** Le scuole miste offrono un ambiente più realistico, simile a quello che gli studenti incontreranno nel mondo del lavoro. Favoriscono l'empatia, la collaborazione tra generi e la comprensione reciproca. È indubbio che gli studenti che frequentano scuole miste sviluppano migliori capacità comunicative, una maggiore tolleranza e una visione più ampia dei ruoli di genere. **Inoltre, le scuole miste sembrano contribuire a ridurre gli stereotipi culturali, soprattutto nei contesti multiculturali delle grandi città.**

La tendenza alla co-educazione, che, nel corso degli ultimi decenni, si è allargata anche alle scuole private **sembra però aver patito una battuta d'arresto nell'ultimo biennio** quando due delle più prestigiose scuole private del Paese, la Kincoppal-Rose Bay e la Shore (entrambe situate nel Nuovo Galles del Sud, l'ampio territorio comprendente la città di Sydney) hanno annunciato il ritorno a un modello separato - solo femminile e solo maschile - rispettivamente. E, vista la notorietà dei due istituti, c'è da attendersi che altri possano seguire.

Nel caso di Kincoppal-Rose Bay la spinta è arrivata **sia dalle associazioni dei genitori che da parte del corpo docente.** Una delle ragioni menzionate sarebbe che la scuola **single-sex può aiutare le ragazze a eccellere** in materie STEM senza il peso di stereotipi

di genere e che in generale le scuole separate permettono agli studenti di concentrarsi meglio e affrontare meno pressioni sociali durante l'adolescenza. Il modello solo femminile permetterebbe di offrire alle studentesse un ambiente protetto, stimolante e mirato, dove le giovani donne possono sviluppare il loro pieno potenziale senza le pressioni e le dinamiche spesso presenti nelle scuole miste. **La scuola single-sex eliminerebbe inoltre molte distrazioni sociali legate all'adolescenza. In questo tipo di ambiente,** le ragazze prendono la parola con più sicurezza, partecipano più attivamente e assumono ruoli di leadership senza esitazioni.

Un vantaggio particolarmente citato riguarderebbe la promozione del ruolo femminile nella società. In molte delle scuole private femminili esistenti, **il curriculum è arricchito da programmi di leadership, mentoring tra pari e contatti con professionisti di spicco nei settori politici, economici e scientifici.** "Le nostre studentesse vedono donne forti ovunque guardino: nei libri di testo, nelle aule, nei discorsi pubblici," afferma Megan Reid, direttrice del Presbyterian Ladies' College di Sydney, intervistata dal Sydney Morning Herald. "Questo ha un impatto concreto sulla loro fiducia e sulle loro ambizioni future".

E le scuole solo maschili? Come lo Shore College mira a tornare? Qui i presunti vantaggi educativi ricalcano specularmente quelli precedentemente elencati per il modello femminile: un ambiente tutto al maschile **aiuterebbe gli studenti a concentrarsi maggiormente e a imparare in modo più efficace, adattando la didattica alle specifiche esigenze di apprendimento dei ragazzi. L'idea è che, poiché i maschi maturano più lentamente dal punto di vista linguistico ed emotivo** rispetto alle femmine, un ambiente **single-sex** consentirebbe agli insegnanti di strutturare metodi didattici su misura, favorendo il coinvolgimento e l'autostima. Insomma anche qui il teorema dell'"ambiente protetto".

Tuttavia, a fare chiarezza e a mettere in luce la lunga tradizione educativa di questo tipo di scuole è direttamente il manifesto del St. Joseph College, che rimanda a tematiche ben connotate: "le nostre scuole sono ancora for-



temente legate a valori come la disciplina, la responsabilità e l'ambizione". È evidente però che questo tipo di scuole, nate con l'obiettivo di formare i leader di domani secondo modelli tradizionali, oggi si trovano a dover ripensare il concetto stesso di mascolinità e che la formazione di un giovane uomo deve includere anche empatia, consapevolezza emotiva e rispetto delle differenze.

C'è infine un'ultima caratteristica, talvolta sottovalutata - e anche questa discutibile - che porta molti genitori a scegliere questi ambienti: il senso di appartenenza e la forte rete di ex studenti che spesso svolge un ruolo fondamentale nella ricerca del lavoro e nei progressi di carriera.

In sostanza, mentre le scuole pubbliche insistono e investono su educazione alla diversità e multiculturalismo, sembrerebbe che le scuole d'élite vogliano perpetuare modelli ipertradizionali che servono soprattutto a mantenere un certo status quo sociale.



MARCO MORINI

è Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).